La SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lohi 10: mattino e sera Lohi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col Mesometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16; comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 909.

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 7.39, tramonta ore 4.13 Trieste, Sabato 17 Decembre 1898. Oggi: S. Lazzaro. — Domani: S. Graziano. N. 6187

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano. ROMA 16 (N). Nella seduta antimeridiana la Camera continuò la discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi.

ROMA 16 (N). *Camera.* Seduta pomeridiana. Si riteneva che avverrebbe qualche replica sul verbale della seduta di ieri a proposito dell'incidente fra Pelloux e Bissolati; invece la seduta procede calma. Si incomincia la discussione degli articoli del bilancio degli esteri. Del Balzo solleva la questione della Colonia Eritrea, ricordando che Rudinì promise l'abbandono dell'altipiano.

Pelloux fa osservare all'on. Del Balzo che la questione è stata già trattata e risoluta dalla Camera. Quando Rudinì pronunciò le parole ricordate dal preopinante, le condizioni erano del tutto diverse da quelle odierne. Allora la Colonia Eritrea si doveva considerare come una colonia militare o come una base d'operazione contro l'Abissinia. Ora la nostra colonia si è trasformata in civile e per la politica tranquilla che il governo intende di seguire in Africa, lo stanziamento posto nel bilancio basta a fronteggiare qualsiasi eventualità. D'altronde ripete che anche le previsioni di casi imprevedibili, le condizioni della Colonia sono tali, da permettere di attendere dall'Italia i necessari rinforzi.

Costa Andrea svolge il seguente ordine del giorno, firmato da Morgari, Nofri e Bissolati: La Camera delibera di cancellare dal bilancio degli esteri la somma di lire 8.1[illegible], impostatavi quale contributo dello Stato per le spese civili e militari delle colonie d'Africa.

Bovio, dopo che il ministro Canevaro dichiarò di non accettare l'ordine del giorno Costa, non credendo rassicuranti le dichiarazioni del governo intorno alla politica africana, presenta il seguente ordine del giorno anche a nome di altri colleghi dell'Estrema sinistra: La Camera, non rassicurata dalle dichiarazioni del ministero, invita il governo ad abbandonare la Colonia Eritrea.

Canevaro non accetta neppure la proposta Bovio.

Giolitti dice che nello stato di cose attuale non crede possibile discutere se la responsabilità della politica africana debba aspettare intera al governo. Perciò si oppone all'ordine del giorno di Bovio, pur dichiarando che non intende con ciò di impegnare la sua responsabilità.

Si chiede la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Bovio che viene respinto con 83 voti contro 172. Si respinge pure l'ordine del giorno Costa.

Esaurito quindi il bilancio degli esteri comincia la discussione del bilancio dell'interno.

ROMA 16 (N). Eccovi alcuni particolari sull'odierna seduta pomeridiana della Camera.

Durante la discussione del bilancio degli esteri De Felice, parlando sopra il funzionamento dei consolati, si fece richiamare all'ordine dal presidente parecchie volte. Ad un certo punto Zanardelli minacciò di togliergli la parola.

De Felice gli rispose: Io parlerò ugualmente (urli, proteste). Deploro che un rappresentante della nazione non possa esprimere liberamente le sue opinioni (grida maggiori).

Alcune voci: Ma non in quel modo!

Fu accolta freddamente la dichiarazione fatta da Pelloux a Del Balzo, a proposito della nostra permanenza in Africa; sebbene Pelloux dicesse di non voler dare carattere militare alla colonia e di essere uno dei primi a ritenere opportuno, alla prima occasione, di venirsene via.

ROMA 16 (N). L'„Opinione" rileva non essere senza un significato di avvertimento il numero di voti favorevoli allo sgombero dell'Eritrea, raccolto oggi alla Camera, malgrado che la proposta fosse presentata dall'Estrema sinistra.

Per il trattato italo-francese. ROMA 16 (N). La commissione permanente ai trattati discusse le linee generali dell'accordo commerciale franco-italiano. Siccome il testo della convenzione verrà comunicato alla Camera italiana dopo avvenuta l'approvazione da parte della Francia, la Commissione ha deciso di circondare della massima riserva le sue decisioni. La discussione fu abbastanza viva - a quanto si dice - sulle concessioni fatte ai vini francesi in fusti e in bottiglie. Si propose di udire i ministri delle finanze e del commercio.

La questione del compromesso. VIENNA 16 (B). *Commissione al compromesso.* Si approvano invariati i seguenti articoli della convenzione doganale e commerciale con l'Ungheria: art. 15 relativo alle disposizioni di legge sul commercio girovago; art. 16 concernente le leggi sulle privative; art. 17 concernente la tutela delle marche di fabbrica e dei campioni; art. 18 riguardante il servizio postale e telegrafico; art. 20 riflettente la sfera di azione delle Società per azioni, delle Compagnie assicuratrici, dei Consorzi professionali ed agrari. L'art. 19 relativo alla tutela della proprietà letteraria ed artistica fu lasciata in sospeso.

Un discorso di Steinwender. - L'alleanza dei tedeschi cogli ungheresi. VIENNA 16 (N). In un'adunanza dell'associazione politica tedesca tenutasi ieri il deputato dott. Steinwender pronunciò un discorso sulla situazione politica, nel quale dimostrò la necessità che tutti i partiti tedeschi alla Camera procedano di comune accordo. L'oratore comunicò fra altro di aver avuto colloqui con ragguardevoli membri della Destra, i quali espressero l'opinione che un ministero composto esclusivamente di czechi, polacchi, sloveni e clericali - va da sè che di questo non dovrebbero far parte Ruber, Bylandt Rheidt e Wittek - potrebbe con grandissima facilità abrogare le ordinanze sulle lingue, perchè esso potrebbe pacificare i rispettivi partiti col far loro comprendere che la revoca delle ordinanze non significa un insuccesso della loro politica. Steinwender osservò però che neppure questo espediente non apporterebbe speciali vantaggi ai tedeschi, perchè potrebbero subentrare altre difficoltà che i tedeschi forse non saprebbero vincere. Le ordinanze sulle lingue non sono un male per se stesse, ma sono uno dei tanti sintomi dai quali si deve arguire che in Austria si vuol proprio governare in odio ai tedeschi. Per noi, disse l'oratore, il meglio che possiamo fare è di seguire una politica strettamente nazionale tanto nelle cose politiche interne quanto nelle questioni di politica estera. Tutte le frazioni parlamentari tedesche dovrebbero unirsi e gridare in coro al governo: „Noi non possiamo nè vogliamo tollerare che si governi senza i tedeschi e contro i tedeschi". Steinwender chiuse il suo discorso dicendo: „Noi dobbiamo procedere con energia, unendoci ai magiari per impedire che si faccia una politica antitedesca nelle relazioni coll'estero".

La situazione politica in Ungheria. BUDAPEST 16 (B). Il presidente dei ministri, Banffy, ad un telegramma di saluto direttogli dagli elettori del collegio di Arad rispose con una lettera al presidente del partito liberale di Arad, nella quale dichiara che il governo ed il partito liberale della Camera sono risoluti a combattere ad oltranza il terrorismo della „minoranza eterogenea", a difendere la costituzione ed a ripristinare il regolare funzionamento della Camera. Banffy rileva che le proposte per il compromesso, fondate sull'unione doganale, tengono conto degli interessi economici del paese e dice ingiusto il rimprovero mosso al governo di non aver sempre tenuto esattamente informata la Camera delle questioni inerenti al compromesso. Dice che l'opposizione tende evidentemente ad impedire al partito liberale di attendere ai suoi lavori, mira a demolire il parlamentarismo, ad abbattere la costituzione ed a trascinare l'Ungheria in condizioni extra legali. La legge Tisza deve frustrare le mene frivole ed anticostituzionali dell'opposizione. Quella legge non significa punto che il governo voglia addossare alla maggioranza la responsabilità delle sue azioni, di quelle azioni alle quali si troverà astretto nell'interesse dello Stato e del buon ordine. La *lex* Tisza ha lo scopo di affermare la solidarietà del partito liberale col governo nella lotta loro imposta per la difesa della costituzione.

Banffy chiude ringraziando gli elettori di Arad della loro manifestazione di fiducia nel governo.

— Il „Corr. Bur." sulla base di informazioni attinte a fonte attendibile dice infondata la notizia di un giornale dell'opposizione secondo cui il presidente della Camera dei magnati conte Tibor Karolyi avrebbe rassegnato le sue dimissioni e sarebbe uscito dal nesso del partito liberale.

Gli elettori liberali del collegio elettorale di Vuc-Vecse diedero un voto di sfiducia al deputato conte Aladar Szechenyi per il fatto ch'egli è uscito dal partito liberale.

BUDAPEST 16 (N). Tutti i partiti della Camera hanno tenuto stasera delle riunioni. Nella conferenza del partito liberale fu comunicato che la commissione del partito per l'elezione della nuova presidenza della Camera propone l'attuale ministro dell'interno, Desiderio de Perczel a presidente ed i deputati Bela de Talliani e Gabriele de Daniel a vice-presidenti. La comunicazione fu accolta con applausi e grida di „eljen". I deputati liberali furono invitati a intervenire numerosi all'elezione che, come è noto, seguirà nella seduta di domani.

Nell'adunanza del partito dell'indipendenza Kossuth presentò per l'approvazione un proclama alla nazione, che fu approvato all'unanimità e firmato da tutti i membri del partito. Questo proclama va riguardato come una manifestazione contro il proclama comune dei partiti dell'opposizione, firmato anche da singoli membri del partito dell'indipendenza, i quali non avevano avuto a ciò alcuna autorizzazione dal loro partito. Da diverse parti si era mosso rimprovero al partito dell'indipendenza, perchè aveva firmato un proclama sottoscritto anche dal partito popolare. E' molto strano il fatto che neppure quest'ultimo volle apparire accoppiato al partito dell'indipendenza e perciò decise di publicare un proclama a parte.

Anche i dissidenti del „club" liberale hanno convocato un'adunanza per stabilire il loro atteggiamento nella questione dell'elezione della presidenza. La seduta terminò senza che si fosse presa una decisione definitiva. Da tutto il complesso si deduce che i partiti d'opposizione faranno tutto il possibile per procrastinare l'elezione.

Dieta croata. ZAGABRIA 16 (B). Alla Dieta incominciò oggi la discussione sul compromesso provvisorio. Il deputato dott. Bresztyenszkyi a nome dell'opposizione combatte la proposta; riprova il dualismo come un sistema che impedisce l'assoluta equiparazione delle nazionalità e che ostacola le legittime aspirazioni dei croati ad influire sulla penisola balcanica. Anche Hegedüs combatte la proposta, adducendo i principî espressi nel programma del partito sul diritto. La seduta è levata; la prossima si terrà domani.

Dopo la pace. PARIGI 16 (B). I membri della commissione spagnuola per la pace ispano-americana sono partiti questa sera per Madrid.

L'accordo anglo-germanico. — BERLINO 16 (N). Il corrispondente londinese della „Kreuz Zeitung" comunica di aver appreso da fonte competente che il trattato coloniale anglo-germanico, il quale stabilisce la delimitazione della sfera degli interessi delle due potenze nell'Africa, verrà pubblicato al più tardi nel prossimo febbraio. Al parlamento verrà presentato probabilmente con un libro azzurro.

Parlamento francese. PARIGI 17 (B). *Camera.* Il socialista Viviani presenta un'interpellanza sugli scandali elettorali di Narbonna; attacca Méline e Barthou per i loro brogli elettorali. S'impegna una discussione vivacissima e burrascosa.

Si approva un ordine del giorno Klotz, accettato da Dupuy, nel quale è detto che la Camera stigmatizza l'appoggio accordato dalle autorità a singole candidature e confida che il governo tutelerà la libertà del suffragio universale.

Verso la fine della seduta i ministri Krantz e Guillain, nonchè il segretario di Stato Legrand, i quali in seguito all'accettazione dell'ordine del giorno Klotz da parte di Dupuy, avevano espresso l'intenzione di dimettersi, si raccolsero in disparte per consultarsi. Parecchi deputati espressero l'opinione che i suddetti ministri non si dimetteranno, dopo che la dichiarazione di Dupuy ha spogliato l'ordine del giorno Klotz del carattere ostile ch'esso aveva contro il partito progressista.

— Il governo presenterà sabato alla Camera il bilancio provvisorio. Il parlamento andrà in vacanza probabilmente il 24 corr.

La convenzione monetaria italo-francese. PARIGI 16 (N). La Camera approvò senza discussione il protocollo addizionale alla convenzione monetaria tra la Francia e l'Italia.

Fra Menelik e Mangascià. - La mediazione dell'Italia. ROMA 16 (N). A proposito delle dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal ministro Canevaro, la „Tribuna" dice constarle che Mangascià avrebbe ripetutamente, nel novembre scorso e nel mese presente, chiesto al governo italiano che il governo coloniale di Massaua interponesse i suoi buoni uffici per ottenergli il perdono del negus. Il governo italiano, pur mantenendosi neutrale fra i contendenti, allo scopo di compiere un'opera di civiltà, impedendo l'effusione del sangue, ed anche nell'intento di stornare la guerra civile al confine dell'Eritrea, ha accettato l'incarico ed ha inviato le sue istruzioni al governatore. Il negus ha acconsentito ad accettare l'intervento dell'Italia, percui si prevede che la sua fermata sull'altipiano di Borumieda sarà lunga, ammenochè avvenimenti imprevedibili non lo consiglino a spostarsi, il che avverrebbe piuttosto verso occidente anzichè verso settentrione.

La principessa Enrico di Prussia. LONDRA 16 (B). Il „Daily Mail" ha da Hongkong in data 12 corr. che la principessa Enrico di Prussia è giunta colà e che per essa venne presa a pigione per il periodo di Natale, una casa.

Per la liberazione d'un missionario francese. LONDRA 16 (B). La „Reuter" ha da Pechino: Il Tsung-li-Jamen chiese una proroga del termine per la liberazione del missionario francese catturato dai ribelli del Tsciuan e soggiunse che qualora da parte francese si ricorresse a misure violente il prigioniero verrebbe probabilmente ucciso. La liberazione del missionario non sarà possibile ottenerla se non col mezzo di trattative col capo degli insorti. L'inviato francese accettò le spiegazioni del ministero degli esteri.

All'ambasciata austriaca a Pietroburgo. VIENNA 16 (B). Alcuni giornali della sera fanno il nome dell'attuale inviato a Bucarest, barone Ehrenthal, come probabile successore del principe Lichtenstein al posto di ambasciatore a Pietroburgo.

Bourgeois dal sultano. PARIGI 16 (N). A quanto si comunica da Costantinopoli da fonte privata, Leone Bourgeois, ex presidente dei ministri, venne ricevuto dal sultano in udienza; il colloquio durò circa mezz'ora. Il ricevimento da parte del sultano fu cordialissimo. Bourgeois non ha alcuna missione ufficiale. Siccome sono però noti i suoi intimi rapporti con Delcassé, attuale ministro degli esteri, si crede che al suo colloquio col sultano non si possa negare una certa importanza politica.

Il primo ricevimento di signore europee alla corte di Pechino. BERLINO 16 (N). Il „Lokal Anzeiger" pubblica la seguente interessante relazione telegrafica sul ricevimento delle signore degli inviati europei da parte dell'imperatrice vedova alla corte di Pechino.

Le signore furono trasportate in palanchini di corte nel grande atrio del palazzo imperiale, donde furono poi guidate nella sala delle udienze; là le attendeva l'imperatrice vedova assisa sul trono. Vicino a lei, ad un tavolo adornato di fiori, stava l'imperatore. Le signore europee s'inchinarono e la signora Macdonald, moglie all'inviato inglese, lesse un indirizzo d'omaggio, compilato in inglese, augurando che s'introducesse la consuetudine dei ricevimenti a corte.

Dopo la lettura dell'indirizzo ogni singola signora salì i gradini del trono e si inchinò dinanzi all'imperatrice vedova, la quale regalò a ciascuna un anello con perle. Dopo il ricevimento fu servito in un salotto attiguo un „dejeuner", dopo del quale le convitate e l'imperatrice si recarono nel salotto di conversazione. Dopo il ritorno nella sala di pranzo venne l'imperatore con la sua consorte.

L'imperatrice è bellina e contrariamente all'usanza cinese non si pinge il viso. Durante il ricevimento ella conversò animatamente con l'imperatrice vedova. Al tè che fu servito con dolci, l'imperatrice bevette dalla tazza di ciascuna signora. Infine vi fu una rappresentazione nella quale agirono eunuchi di palazzo e acrobati. Congedando in fine le visitatrici, l'imperatrice vedova disse di sperare che le signore avessero passato piacevolmente quelle ore a corte e presentò a ciascuna un nuovo regalo.

Il ritorno di Nigra a Vienna. — VIENNA 16 (N). L'ambasciatore italiano conte Nigra, ritornerà da Roma e riprenderà la direzione di quest'ambasciata il 23 corrente.

Contro l'antisemitismo in Algeria. PARIGI 16 (N). Il governo si è risolto a prendere energiche misure contro gli antisemiti nell'Algeria. Nella seduta odierna esso ha presentato un disegno di legge col quale il servizio di polizia verrebbe tolto ai comuni e subordinato ai prefetti. Si dice inoltre che il governatore dell'Algeria verrà rivestito di poteri speciali.

Le convenzioni postali. ROMA 16 (N). La Commissione che esamina le convenzioni postali, ha approvato la relazione dell'on. Mazziotti, il quale ha reso omaggio all'opera dei nostri delegati. La relazione propone l'approvazione così delle convenzioni come delle modificazione alle proposte di legislazione postale interna.

Il lugubre epilogo d'un romanzo principesco. BRUSSELLES 16 (N). L'„Etoile belge" pubblica una nota proveniente, a quanto si crede, dalla famiglia reale, la quale, sembra voler preparare la pubblicità alla notizia di una imminente catastrofe nello stato della principessa Luisa di Coburgo. Si teme cioè che nell'ammalata si manifesti pazzia inguaribile.

(A proposito del triste romanzo d'amore dell'infelice Luisa di Coburgo, rileviamo dalla «N. F. Presse» che contrariamente a quanto asserivano i giornali ungheresi, l'amante della principessa, il primo tenente Matachic Keglevich, detenuto a Zagabria, non è ancora stato condannato. Però il processo contro di lui avrà luogo fra poco. N. d. R.)

Due giornali anarchici moribondi. BERLINO 16 (N). Due giornali anarchici, che si pubblicavano qui, non hanno potuto uscire questa settimana per mancanza di mezzi. I redattori si sono rivolti con una circolare compilata in termini supplichevoli diretta ai compagni, esortandoli a fare qualche sacrificio per sostenere gli organi del partito. La circolare aggiunge che se le sovvenzioni dei

---

Saverio di Montépin 195

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Siete convinti, signori?

— E come non lo saremmo? - rispose il procuratore della Repubblica. - Il delitto è stato compiuto sotto i nostri occhi.

— Abbiate pazienza e vedrete che l'audacia dei colpevoli eguaglia la loro infamia!

Affrettarono il passo per giungere alla stazione di Nogent.

Nel momento di arrivarvi, Gilberto disse ai suoi compagni:

— Voi non potete partire col treno, signori, ma io ho una vettura che vi ricondurrà a Parigi... Dobbiamo parlare ancora a lungo.

Poi, coi magistrati, prese misure di cui i nostri lettori non tarderano a conoscere i risultati.

Decisero che il capo della sicurezza, il dottore e Raoul resterebbero a Nogent e che la sezione d'accusa deciderebbe il giorno dopo sul processo del signor di Challins.

Una raccomandazione speciale, relativa al carro delle pompe funebri, fu diretto dal capo della sicurezza al procuratore della repubblica.

Questi e il giudice d'istruzione salirono nella vettura di Gilberto per ritornare a Parigi. Raoul disse a Giuliano Vandame:

— Noi dormiremo qui... domani il dottore vi darà i suoi ordini...

Andarono a prendere possesso delle camere che erano state preparate per loro. Il cameriere di Filippo sembrava rassicurato.

Crediamo tuttavia di poter affermare che, durante la notte, non dormì punto.

*

La signora di Garennes e il figlio, dopo avere versato l'ultima dose della bevanda avvelenata a Genoveffa, invece di mettersi a letto si erano riuniti nel salone dove aspettavano lo scioglimento da loro preparato.

— Fra un'ora, - aveva detto la baronessa - andremo a vedere quello che avviene.

Filippo si era appena accorto che la madre gli parlava...

Egli pensava al cugino Raoul; si domandava continuamente, con una preoccupazione crescente:

— Non ha dunque ricevuto il mio dispaccio? Perchè non viene?

Si sprofondava nei più neri pensieri. La baronessa si era prefissa un'ora di aspettativa prima di ritornare nel padiglione. Erano trascorsi tutto al più venti minuti quando un lamento straziante, seguito da grida dolorose, scheggiò nel silenzio della notte.

Istantaneamente, Filippo e la madre furono in piedi, tendendo l'orecchio con stupore.

Dopo un breve silenzio, i lamenti si fecero sentire di nuovo, più sinistri ancora... Il cameriere, che stava per ritirarsi nella sua camera, accorse, pallidissimo.

— La signora baronessa sente questi gemiti? balbettò egli.

— Sì, li sentiamo e non comprendiamo da dove provengono...

— Dall'appartamento della signorina Genoveffa!

— Ah! Dio mio! povera figlia! fece la signora di Garennes rappresentando la commedia della desolazione. Ella forse è moribonda! Corriamo!

Il domestico prese un lume e precedette la baronessa e il figlio. In pochi secondi giunsero all'uscio della stanza di Genoveffa. Lamenti sordi avevano surrogato le grida.

Filippo aprì la porta ed entrò pel primo. Genoveffa, in preda a orribili convulsioni, si torceva sul letto.

— Ah! balbettò la signora di Garennes, disgraziata fanciulla! E' l'agonia!

Ella si lasciò cadere in ginocchio vicino al capezzale del letto funebre, e nascondendosi il viso tra le mani sembrò recitare delle preghiere.

L'intensità delle convulsioni diminuiva. Evidentemente, la povera martire era in fin di forze, anche per soffrire.

Filippo fissava uno sguardo quasi spaventato su quel corpo verginale dove il veleno senza dubbio compiva l'opera sua. Un sudore freddo gli bagnava le tempie.

Tutt'a un tratto, Genoveffa, sollevandosi a metà, voltò verso di lui i suoi occhi torvi.

Le sue labbra si agitarono come per parlare.

Filippo, preso da un terrore pazzo, indietreggiò fino al muro, dove si appoggiò tremando.

Repentinamente, le membra convulse della giovane si distesero; ella ricadde indietro emettendo un lungo sospiro e non si mosse più.

— E' tutto finito!... pur troppo è tutto finito! balbettò la baronessa con voce che sembrava oppressa dall'emozione, e che era soltanto strozzata dalla paura. Povera e cara fanciulla, è soltanto adesso che sento quanto l'amavo!

E questo mostro d'ipocrisia ebbe il coraggio di posare le labbra sulla mano inerte della sua vittima. Filippo, portandosi il fazzoletto agli occhi, fingeva di asciugarsi delle lacrime. La cameriera era accorsa.

— Giulietta, le disse la baronessa rialzandosi, voi veglierete vicino a lei, non è vero?

— Sì, signora... era così buona e così affettuosa... non avrò paura.

E Giulietta, dopo aver messo in ordine il letto della morta, s'inginocchiò e si mise a pregare singhiozzando.

La signora di Garennes e il figlio, con la costernazione dipinta sul viso, lasciarono la camera e ridiscesero nel salone. Una volta soli, le loro fisionomie si rasserenarono.

— Finalmente, disse la baronessa, eccoci sicuri di una parte dell'eredità. Purchè Vandame venga domani mattina per fare la sua dichiarazione...

— Verrà, non ne dubitate! replicò Filippo.

★

Vandame doveva infatti andare il giorno seguente.

Gilberto gli aveva fatto ripetere la commedia che doveva rappresentare giungendo alla villa, e il furfante si era impegnato formalmente a ubbidire agli ordini ricevuti. Nel momento in cui stava per mettersi in cammino, il dottore lo arrestò con queste parole:

— Aspettate... il signor di Challins vi accompagnerà.

— Io! esclamò Raoul.

— Sì, amico mio... E' impossibile... Sapendo voi che Genoveffa era molto malata l'altro ieri, non si comprenderebbe il motivo della vostra assenza... Direte di avere incontrato Vandame in ferrovia, e di aver saputo da lui lo stato disperato di Genoveffa... Andate dunque. Vi occorre coraggio, ne convengo... Pensate alla nostra prossima vendetta...; questo basterà per darvene.

E il dottore strinse la mano di Raoul, che partì in compagnia di Giuliano Vandame.

Da un'ora il capo della sicurezza, dopo essersi concertato con Gilberto, aveva preso il cammino del municipio di Bry-sur-Marne.

compagni affluiranno così scarse come in passato, i due giornali dovranno sospendere definitivamente le loro pubblicazioni.

Funebri. ZAGABRIA 16 (B). Nel pomeriggio alle 3, ebbero luogo con gran pompa i funerali del presidente della Dieta, Stankovics. Le esequie vennero celebrate dai vescovi Nicolics e Gruics nella chiesa greca.

Processo Giacomelli. ROMA 16 (N). Nell'udienza d'oggi del processo Giacomelli è incominciata la requisitoria del publico ministero. Sostenne che il Giacomelli aveva tutto disposto fino dal 1880 per ingannare gli azionisti che si affidavano all' „Immobiliare." Seguita quindi a dimostrare tutte le operazioni rovinose fondandosi sulle perizie d'accusa. Sostiene la bancarotta fraudolenta. Terminerà domani la requisitoria. In tribunale correva voce che il rappresentante della legge chiederà una pena che si avvicina ai dieci anni.

La produzione del vino in Italia. ROMA 16 (N). Dalle notizie giunte al ministero d' agricoltura risulta che la produzione del vino in Italia nel 1898 è valutata a 315 milioni di ettolitri, superiore cioè di circa tre milioni a quella del 1897 e pressochè uguale alla raccolta media.

La Borsa dei prodotti a Berlino. BERLINO 16 (N). Fra il governo e la libera Associazione dei commercianti di grano a Berlino pendono trattative per stabilire le condizioni alle quali si potrebbe ristabilire la Borsa dei prodotti.

La necessità del funzionamento regolare della Borsa con la quotazione e publicazione dei prezzi ufficiali è risentita anche dal governo con riflesso alla ognor crescente mancanza di cereali. Anche nei magazzini delle proviande militari si trovano quantità di cereali di molto inferiori a quelle che sono immagazzinate per solito.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Contro il ginnasio croato a Pisino. - Il comizio della „Progressista." Alle nobili proteste che da ogni parte dell' Istria si levano per impedire che a Pisino sorga, fomento di civile discordia, argomento di odio e di disordine, un ginnasio croato, unirà domani anche Trieste la sua.

Il comizio popolare indetto dall' „Associazione Progressista" avrà luogo domani, domenica, a mezzodì al „Politeama Rossetti," ove già avvennero altre solenni manifestazioni dell' anima italiana del paese. In quest' ora di così dolorose prove che il nostro paese attraversa, la manifestazione popolare di Trieste varrà ad assicurare i fratelli istriani che noi siamo con loro nel momento del pericolo, come siamo stati con essi nell'ora del trionfo. A questa dimostrazione della solidarietà italiana, ameremmo veder seguirne altre in ogni luogo italiano, affinchè i nostri avversari e il governo che si mostra così sollecito a soddisfarne le pretese, intendano che non è del patrimonio di un popolo e dei diritti di una nazione, come di quelle cose abbandonate, che il primo passante raccoglie e fa sue. Noi non domandiamo che sia rispettato un diritto fondato su qualche privilegio dovuto a bontà di principe o conquistato con la prepotenza. Il diritto della italianità nell' Istria, fra il Caldiera e l'Adriatico, ha le sue fondamenta in venti secoli di ininterrotta signoria; e questi non si cancellano con un decreto.

Domani, gli oratori della „Progressista", diranno, interpretando il sentimento generale, che gli italiani, amanti della giustizia, non contestano agli slavi di avere un ginnasio loro, ma che esigono - in nome e per rispetto al diritto nazionale italiano - che quel ginnasio non sorga nella loro terra. Si eriga, giacchè se ne sente il bisogno, quel ginnasio a Castua, a Clana, a Gelsane, a Verbenico, ma non a Pisino nè in alcun' altra città italiana, se non si vuole ch'esso sia segnacolo perpetuo di discordie, di lotte e di disordine.

***

Non occorre ripetere quanto sia importante che il comizio di domani, a mezzodì al „Politeama Rossetti", riesca imponente per partecipazione di popolo. Non si tratta d'una manifestazione di principi politici, nei quali possano presentarsi divergenze d'opinioni fra i cittadini; ma di una solenne affermazione della coscienza nazionale, alla quale devono concorrere quanti hanno sacra la coltura, la lingua e il carattere della nostra stirpe.

A proposito del ginnasio croato. Abbiamo qualche indizio che ci autorizza a supporre che il nostro articolo di ieri non sia stato capito. Perciò lo riepiloghiamo in forma succinta:

Che cosa vogliamo? Che il nuovo ginnasio croato non venga eretto a Pisino, terra che a malgrado delle lunghe e tenaci insidie, ha saputo mantenersi italiana.

Che cosa sappiamo? Che, ammesso pure che il Governo aderisca a non fare il ginnasio croato a Pisino, lo farà certamente in un'altra località, e noi stessi abbiamo indicato fra le possibili, Castua o Verbenico.

Che cosa chiediamo? Che si dica al Governo: Non dovete fare il ginnasio croato a Pisino, perchè sarebbe troppo grave offesa al nostro amor proprio nazionale e fonte inesauribile di lotte, di agitazioni e di rancori nazionali; ma questo non ci basta. Se farete un nuovo ginnasio croato - a Castua, a Verbenico o in qualche altro paese croato, ad ogni modo *mai* nell'italiana Pisino - *anche* per questo noi esigiamo un compenso, che di pieno diritto ci è dovuto.

Recisamente esclusa, dunque, per parte nostra, la più lontana possibilità d'una acquiescenza all'erezione del ginnasio croato a Pisino, qualunque fosse il compenso che ci si promettesse, la questione può essere riassunta nelle due seguenti domande:

I. E' meglio che il Governo, *non* erigendo il ginnasio croato a Pisino, lo faccia invece a Castua e non dia nulla a noi?

II. O è preferibile che il Governo, *non* erigendo il ginnasio croato a Pisino, ma facendone uno a Castua, in compenso di questo nuovo ginnasio dato ai croati, dia a noi un ginnasio italiano a Parenzo o a Pola, o la scuola magistrale italiana a Trieste?

Quando ci si potrà dimostrare che la I.a eventualità sia preferibile alla II.a allora confesseremo di avere sbagliato.

Per un'istituzione umanitaria. A Trieste, l'ambiente commerciale e industriale ha creato condizioni speciali nella vita del popolo. Nella grande maggioranza quasi tutti i membri delle famiglie popolane lavorano: il capo è al cantiere o all'officina, la madre al „magazzino", i figli maggiori fanno il tirocinio in qualche mestiere. La casa ne soffre un po': la madre non può curarla, il padre, passati i primi anni del matrimonio, non la trova più allettatrice di fecondi riposi. Poi il nostro popolo, meno rare eccezioni, non si compiace dei sereni svaghi che dànno la lettura o i giuochi famigliari. Ma questi inconvenienti inseparabili dal vivere laborioso del popolo, sono ancora i meno gravi. Ve n'è uno gravissimo: l' abbandono in cui vengono lasciati i bambini, talvolta affidati alle cure d'una vecchia nonna o d'una sorella maggiore, la quale poi deve attendere a tutte le faccende domestiche. I bambini, fin che sono piccini, possono essere portati al Presepio; - più grandicelli possono venir condotti ai Giardini d' infanzia; ma quando sono in età di esser messi alle scuole, allora l'affare diventa serio. I fanciulli vanno alla scuola quando vogliono, e preferiscono correre per le vie, commettere monellerie, recarsi al porto, e peggio. Ne deriva che a dieci o dodici anni l'anima dei fanciulli, quando dovrebbe aprirsi ai più puri sentimenti dell' infanzia, è già guasta. I fanciulli, cui mancò ogni educazione del cuore e del sentimento, si abbandonano sfrenatamente ai loro istinti: talvolta, se non vengono fermati a tempo, si perdono; e giunti a maggiore età anzichè popolar le officine di laboriosi operai, e cooperare come liberi cittadini alle fortune della patria, trascinano nell'obbrobrio il nome onorato dei loro genitori e vanno a popolar le galere.

A Genova un filantropo, il Garaventa, mosso dal desiderio di strappar dall'abisso tanti figli del popolo, istituì una navescuola di mozzi, la quale funzionò e funziona, con ottimi risultati. A questa rigenerazione dei fanciulli attende fra noi, con buoni frutti la Direzione generale di beneficenza con le sale di lavoro per i corrigendi. Ma non è dovere solamente di rigenerare i vagabondi, i viziosi incorreggibili. Bisogna anche cercar di impedire che i fanciulli del popolo abbandonati a se stessi si buttino sulla via del male.

Bisogna che i giovani virgulti, che crescono abbandonati nel campo del proletariato, esposti ad esser fatti vittime di tutte le corruzioni e di tutti i vizi, siano coltivati con cura amorosa e che al loro sviluppo nella via del bene, sia messa la cura più oculata e più affettuosa.

Mons. Petronio, ierilaltro, nella conferenza fatta in esaltazione dell' opera dei salesiani, ha additato questi apostoli dell'educazione dei ragazzi, come i taumaturghi cui solo furono dovute vittorie ammirabili sulla depravazione, sull'infingardaggine, sul vizio. E noi non esitiamo a dichiarare che saremmo ben lieti di portar lode piena e incondizionata ai padri salesiani, che son venuti tra noi dalla intellettuale, eroica e benefica Torino, dichiarando di voler compiere una missione altamente civile e umanitaria: la educazione dei fanciulli del popolo.

Ma noi viviamo in condizioni specialissime, le quali esigono, da quanti trepidano per l'avvenire e la salute del nostro paese, una scrupolosa prudenza nella scelta dei mezzi d'educazione popolare. Il nostro popolo, che da tante e così diverse parti si accarezza e blandisce, attribuendoglisi pensieri e pregiudizi cozzanti con la sua natura e la sua origine, ha bisogno sopratutto di esser illuminato sul suo passato, sul suo carattere, sulla sua storia. E potranno far questo i padri salesiani? E potranno essi, presumibilmente già legati a circoli che del sentimento di Trieste mai hanno tenuto conto, quando non l' hanno segretamente osteggiato o apertamente combattuto, mostrarsi indipendenti e solamente devoti alla verità delle cose?

Se sì, se i salesiani non faranno dei giovanetti figli del popolo tanti indifferenti dei destini del paese, se essi non li porteranno a dimenticare, per la patria celeste, la pericolante patria terrena, noi - per quanto valiamo - saremo con loro e per la loro opera.

Nomine. Il ministro del commercio ha nominato i concepisti postali dott. Carlo Pircher, di Innsbruck e dott. Aureliano Jeroniti di Trieste a commissari postali presso la Direzione delle poste e dei telegrafi in Trieste.

Le spese del Comune. La Delegazione municipale approvò le seguenti spese: di fior. 115.23 quale tangente spettante al Comune per lavori di ristauro all'esterno e al coperto della chiesa di San Antonio di Padova; di fior. 4.35 sorpasso sulla spesa placidata per la pubblicazione del programma del Ginnasio comunale pro 1897-98; e di fiorini 180 per ristauri del pavimento dello spogliatoio nella scuola di ginnastica in via della Valle.

Per i naufraghi dell'„Istria". A favore dei poveri marinai del naufragato piroscafo „Istria", ci pervennero:

Per onorare la memoria della compianta signera Elena Leva, madre dell'amato capitano Pietro Leva, dai componenti l'equipaggio del piroscafo „Pandora": U. Steindler cor. 1; Bacichi cor. 1; Perlenda corone 1; Giurgevich corone 1; Apollonio cor. 1; Iasbitz cor. 1; Schivitz cor. 1; Marenzi cor. 1; Sponza cor. 1; Rocchi cor. 1; Lettich cor. 1; Dazzara cor. 1; Barichievich cor. 1; Gulich cor. 1; Fachinetti cor. 1; Penso cor. 1; Bumbach cor. 1; Sutter cor. 1; Folin cor. 1; De Cillia cor. 1; Catalinich cor. 1; Ieller corone 1; assieme corone 22. Dal signor Giacich cor. 10; dal sig. C. M. cor. 10.

Precedentemente raccolte corone 284.36. e lire 5.— Assieme cor. 326.36 e lire 5.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del compianto collega Ferruccio Cescutti dal sig. Emilio Fano corone 5, a favore della Cassa di protezione degli addetti ai negozi al dettaglio.

Per onorare la memoria del compianto signor Lodovico Cruciani, dai sig.i Abbondano e Moderian corone 12, a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del padre del loro capo-ufficio signor Roberto cav. de Mordax, dagli impiegati dell' Amministrazione degli hangars del Lloyd corone 20, a favore della Guardia medica.

Dal sig. Marco Morpurgo cor. 10, a favore della Fraternita israelitica di misericordia, per onorare la memoria della compianta sig.ra Ida Heischmann-Lolli.

Da un anonimo corone 10, a favore della Fraternita israelitica di misericordia.

— Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero dalla patronessa signora Elena Haggiconsta-Di Demetrio corone 40, a favore del Presepio.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero: dalla baronessa Carolina ved. Sartorio una cassetta di bijouteries per addobbare l'albero di Natale; dalle signore Giuseppina Oblasser e Luisa Scharff corone 20.

— All'Ospedale infantile pervennero, in occasione delle feste di Natale dalla sig.ra Elena Haggiconsta-Di Demetrio corone 50.

— All'„Albertinum" pervennero: dalle signore Aglaja de Manussi corone 200, Giuseppina Oblasser de Brucker cor. 40, Luigia Scharff de Brucker cor. 20, G. Haggiconsta cor. 50, C. Economo cor. 200, Frida Engelmann cor. 40, Cristina Brichta cor. 200.

— Alla Cassa di previdenza per medici ammalati pervennero dal signor dott. G. Lauro corone 20, per onorare la memoria del compianto dott. Lodovico Cruciani, suocero dell'amico dott. Heinzel.

— La famiglia Tarabochia, per onorare la memoria del suo indimenticabile ed amatissimo capo Guglielmo cav. Tarabochia, nell' occasione del 1.° anniversario della sua morte, elargì l'importo di corone 400, e la signora Pia Crevatin-Tarabochia, sorella dell'estinto, corone 50 all'Associazione Marittima a beneficio del fondo per superstiti di naufraghi.

Innovazioni nel servizio postale. Il peso massimo dei pacchi postali, ammessi nel servizio internazionale di tutti gli stati, meno Bulgaria, Grecia, Spagna e Turchia, è di 5 chil. e non di 6, come fu stampato per errore nel numero di ieri.

Per i fornitori. La Direzione generale delle poste e dei telegrafi della Rumenia apre il concorso alla fornitura di 2000 chilogrammi di piastrelle di rame. Ultimo termine per la presentazione delle offerte 22 dicembre 1898-3 gennaio 1899.

Il Natale dei fanciulli poveri. Alla Direzione degli Amici dell'infanzia pervennero dalla patronessa signora Natalia de Goldschmiedt corone 10; dalla patronessa signora Elena Haggiconsta Di-Demetrio cor. 10 e da Ucci B. cor. 10, pel pranzo di Natale a scolari poveri.

Società di Minerva. Il ciclo delle letture di quest'anno incomincerà martedì 20 corr. alle otto. L'egregio sig. Icilio Bacich-Gilardelli leggerà sul tema: *La ragione e il sentimento come fonti della poesia leopardiana.*

Società Filarmonico-Drammatica. Anche il concerto, che la direzione di questo elegante sodalizio offerse iersera ai soci, riuscì interessantissimo e di elevato godimento artistico.

Il „Quartetto triestino", istruito e guidato con sì amorosa cura dall'egregio m.o Castelli, doveva affrontare, dopo i concerti della settimana scorsa, un ben pericoloso confronto. Bisogna convenire però, a tutto merito dei giovani e valenti musicisti, che uscirono con onore dall'ardua prova. Senza arrischiare dei confronti, che per il momento sarebbero fuori di tempo e di luogo, si può asserire che il complesso presentato dall' egregio maestro, a dedurne dalle prove fin qui date, è sulla buona via per toccare un giorno quell' altezza nell'arte, che a ben pochi è dato raggiungere. Su questa via li confortano l'appoggio del pubblico e la lode dei migliori, fra i quali mettiamo in prima linea gli illustri componenti il quartetto bolognese, i quali, avendo udito in questi giorni il nostro giovane quartetto, ebbero per esso le più lusinghiere e sentite espressioni d'elogio.

La serata si aperse col „Quartetto in re minore" del Haydn, interpretato con molta finezza dai signori A. Jancovich, G. Viezzoli ed E. Ballarini, nonchè dall' egregio dilettante violoncellista sig. Alberto Luzzatto, il quale continua a prestare col più cortese disinteresse l'opera sua al quartetto. Seguì l'„Ave verum" del Gounod per canto, violino, *armonium* e piano, nel qual pezzo la gentile signorina Giorgina Randegger ebbe campo di far valere tutto il suo profondo sentimento e di sfoggiare una bella voce educata ad ottima scuola. La brava signorina dovette replicare fra insistenti applausi il pezzo e s'ebbe l' omaggio d'un bellissimo mazzo di fiori. Le furono efficaci cooperatori il signor A. Iancovich e i signori m.o E. Curellich e m.o E. Russi.

Anche gli ultimi tre pezzi, un „Andante" di Rubinstein, una „Canzonetta" di Mendelssohn e un „Finale" di Haydn, si ebbero un'accuratissima interpretazione da parte dei quartettisti, che furono applauditi calorosamente dopo ciascun numero e richiamati al podio a concerto finito.

Le corse al trotto a Montebello. Domani dunque, a mezzogiorno, nell' ippodromo di Montebello, avremo la prima giornata di corse al trotto „Gentlemen-drivers". Abbiamo già pubblicato l'elenco dei cavalli inscritti - 9 nella corsa „Montebello" e 7 nella corsa „Quieto" - fra i quali alcuni dei più veloci trottatori noti agli *habitués* dell' ippodromo. Domani pubblicheremo il programma particolareggiato delle due corse.

Notiamo intanto alcune innovazioni che interessano il pubblico. I secondi posti vennero ingranditi, incorporandovi una parte della tribuna già destinata ai primi; perciò i secondi posti verranno a trovarsi ora quasi dirimpetto al traguardo. Gli azionisti della Società avranno diritto all' ingresso soltanto se muniti del nuovo biglietto di legittimazione, che si estrada ogni giorno dalle 12 mer. all' 1 pomeridiana nella sede sociale via Nuova N. 7, verso presentazione del titolo di libero ingresso. I vecchi distintivi sociali avranno valore soltanto per la libera circolazione nell' interno dell' ippodromo.

In mare. — *Piroscafi del Lloyd.* L' „Imperatrix" partì il 14 da Aden per Bombay.

L' „Elektra", diretto a Santos, arrivò il 14 a Genova.

Il „Gisela" arrivò il 15 a Bombay.

L'„Aglaia" e l' „Amphitrite" partirono il 15 da Porto Said per Trieste.

Il „M. Baquehem" partì il 15 da Hongkong per Singapore.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Pandora" da Santos e Fiume con 9 passeggeri, „Euterpe" da Costantinopoli, „Metcovich" da Metcovich e scali; i piroscafi a.-u. „Vis" da Curzola, „Isea" da Metcovich: il piroscafo ungherese „Arpad" da Marsiglia con 4 passeggeri; il piroscafo italiano „Bosforo" da Venezia e lo scooner „Francesco Natalino" da Castellammare del Golfo con carico completo di vino.

*** Partirono: i piroscafi del Lloyd „Thetis" per Spizza; i piroscafi italiani „Alessandro" per Barletta, „Pierino" per Ravenna, „Marco Minghetti" per Genova, „Bosnia" per Costantinopoli; i piroscafi a.-u. „Jason" per Cattaro, „Epidauro" per Bari, e i piroscafi inglesi „Saragozza" e „Andalusian" per Liverpool e „William Bailey" per Londra.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d' amministrazione i seguenti oggetti:

Un portamonete di pelle nera, contenente un importo di danaro, rinvenuto nel passeggio della via del Lavatoio dal sig. Mario Mariotti. — Alcune chiavi.

— Iernotte ad un' ora e tre quarti, in piazza dell'Ospitale, fu rinvenuto, abbandonato sulla via, un carretto a mano a due ruote con sopravi una botte vuota della capacità di sei ettolitri.

Le canzonette al Politeama. Il concorso delle canzonette popolari al Politeama Rossetti avrà luogo lunedì 26 decembre. Ci sarà anche fiera nonchè sorteggi di oggetti diversi, sorprese e albero di Natale con doni, illuminato a luce elettrica.

La compagnia Zago-Privato al Filodrammatico. Anche questo anno risaluteremo i simpaticissimi amici della compagnia veneziana Zago-Privato, oramai di prammatica nella stagione del carnevale. Sarà, come sempre, una stagione allegra nella quale il pubblico riderà molto e i capocomici faranno ottimi affari. Ripetere qui i nomi dei singoli attori della compagnia, sarebbe inutile: li conoscono tutti; soltanto rileveremo che ai posti delle signorine Dora e Pia Prosdocimi, la prima passata, come si sa, a matrimonio, sono subentrate la signora Claudia Dal Cortivo e la signorina Giselda Zam. Questo l'unico cambiamento avvenuto nel cosidetto „personale artistico". Si promettono parecchie novità e fra queste, importanti, le tre commedie di Luigi Sugana che sì fortunato incontro ebbero, recentemente, a Venezia, e cioè: *I franzesi a Venezia.* scene in un atto, epoca Maggio 1797; *Casa vecia e paroni novi,* commedia in un atto, epoca Ottobre 1866; *La casa restaurada,* commedia in 4 atti, epoca Maggio 1897. Verranno riprese inoltre le altre produzioni del Sugana che fanno parte del ciclo, e cioè: *Ultimi paruconi* e *El fator galantomo,* cosicchè avremo l' intera collana storica del periodo svoltosi fra il 1797 e il 1897, eccetto però la commedia *Un bel sogno* che non può venir recitata a Trieste per ragioni facilmente comprensibili. Verranno rappresentate inoltre le novità seguenti: *Madama Patafia* di Gigio da Muran, *Il pregiudizio* di Camillo Tomei, *In bicicletta* di Libero Pilotto, *Per una statua* del nostro Giuseppe Ullmann. *El sorzo in trapola* di E. Fabiani, *La moglie di un grande artista* di Lodovico Muratori, commedia premiata recentemente al concorso governativo all' Esposizione di Torino. A queste novità, tutte italiane, sono da aggiungersi un'esumazione: *La Danae* azione storica in 5 atti di Francesco Dall'Ongaro, ridivenuta d' attualità, e due riduzioni di *pochades* francesi: *I cacciatori (Mio marito va a caccia)* di Feydeau e *L'eletto del popolo (L'inviolabile)* di Hennequin. Prima recita domenica 25 decembre, prima festa di Natale.

Teatro Fenice. La terza replica ha confermato il successo dell' „Albergo del Thou-Bohu", successo di risate e di applausi per i bravi artisti della compagnia Maresca.

Oggi, serata della brava e vezzosa signorina Vincenzina Barbetti, con la „Poupée", la bella e divertente operetta, nella quale ella ha campo di sfoggiare tutto il suo brio e la sua grazia. Dopo il secondo atto la *seratante* canterà le tre canzonette napoletane premiate nel settembre scorso alla festa di Piedigrotta.

Trattenimenti sociali. Il „Circolo Follia" darà domani sera, domenica alle 8, nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti un variato trattenimento drammatico, con programma umoristico.

Un grande incendio presso Farra. Ci telegrafa il nostro corrispondente goriziano: I passeggeri arrivati coi treni serali annunciano che a Mainizza, presso Farra, si osservava un grande incendio.

Incendio in un bosco. Ieri, nel pomeriggio, alcuni operai addetti alle cave De Rin, s'accorsero che dal bosco sovrastante s'innalzavano dense colonne di fumo. Saliti a quella volta, trovarono che una non breve estensione di terreno boschivo era in preda alle fiamme e si accinsero tosto all' opera d' estinzione, con l' aiuto di alcuni villici.

Frattanto erano stati avvertiti i pompieri, i quali accorsero colà con un carro di campagna al comando del tenente Paoli, ma al loro giungere non ebbero che da constatare che il fuoco era stato estinto completamente.

Morte misteriosa. Ieri mattina, alle 10 e mezzo, veniva accompagnato da una donna, all'ospedale, il bracciante Enrico Mosettig, d' anni 31, abitante in via Leo N. 7, il quale a mala pena poteva aprir bocca, tanto il suo stato era grave. La donna che lo accompagnava era munita di un biglietto firmato da un medico, che chiedeva l'accettazione immediata del Mosettig al pio stabilimento, dichiarandolo afflitto da una colica epatica. Il medico d' ispezione fece trasportare il Mosettig con un seggiolone portatile nella terza divisione, ove fu adagiato sopra letto, ma appena giunto colà esalò l'estremo respiro.

Il Mosettig era occupato presso una ditta depositaria di vini, e ierlaltro, dopo essersi presa una buona scorpacciata di polenta e verze, aveva bevuto molto vino del deposito nel quale lavorava. Due ore dopo era stato colto da crampi allo stomaco, seguiti subito da impulsi di vomito e male di capo. Durante la notte, la famiglia, presso la quale abitava, tentò di lenire il suo male con i soliti rimedi senza riuscire a nulla e alla mattin fu chiamato il medico, che ordinò di trasportarlo immediatamente all'ospedale. Da parte delle autorità venne aperta un'inchiesta, e la sezione cadaverica che verrà praticata questa sera, metterà in chiaro a quale causa si debba attribuire la morte del povero giovane.

Strascichi del fatto di sangue di Città vecchia. Soltanto alle 5 di iermattina il giudice agli istantanei cons. dott. Krammer, esaurì l' interrogatorio dell' arrestato Angelo Tedeschi e dei testimoni, una decina di persone complessivamente, per l'uccisione di Teresina Del Piero-De Mattia. Essendo risultati dagli interrogatori dei testi e dalla visita personale dell'arrestato Angelo Tedeschi, (il quale si sarebbe poi contradetto su parecchie circostanze), molti indizi a suo carico, il cons. Krammer, dopo esauriti i primi rilievi, lo fece scortare agli arresti di via Tigor. Quando uscì dalla Polizia, al vederlo, così giovane - non ha che diciasette anni - così pallido e mingherlino, il pensiero rifuggiva dal ritenerlo capace del truce misfatto, del quale l' incolpano gli indizi raccolti dall'autorità.

La salma della De Mattia giace nella sala anatomica del civico ospedale, ove stamane alle 8, presente il cons. Krammer, due medici periti giudiziari ne faranno l'autopsia.

Alle 3 e tre quarti del pomeriggio, la salma dell'uccisa, con un carro dell' impresa Capellan, verrà trasportata al cimitero.

Un fratello calunniatore del fratello. Comparve iermattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale Andrea Nola, di 37 anni, trattore, da Podgora nel distretto di Macarsa in Dalmazia, accusato del crimine di calunnia. Era difeso dall' avv. dott. Gasser. Abitava a Trieste, ma la sua famiglia, composta del vecchio padre e di tre fratelli, abitava a Podgora, dove il vecchio Bartolomeo aveva delle possessioni. Un giorno, nei primi mesi di quest'anno, alcuni suoi conoscenti vennero a riferirgli che suo fratello Gregorio era giunto in questa città e che sarebbe subito partito. Andava alla Nuova Zelanda. Nello stesso tempo apprese che suo padre era morto. Che cosa fece egli? Corse alla Direzione di polizia e disse agli impiegati Schnabl e Schubert che suo fratello aveva ucciso il padre e che scappava nella Nuova Zelanda. In seguito a questa sua dichiarazione, Lorenzo Nola venne arrestato e l' autorità aperse anche il processo istruttorio. Ne risultò la piena innocenza dell' imputato, e, naturalmente, si venne alla deduzione che Andrea Nola si era reso colpevole del crimine di calunnia. Ieri, nel suo costituto, quest'ultimo, ammettendo la materialità del fatto, che non poteva essere negato, sostenne di aver fatto la denuncia in questione in piena buona fede. Da parecchi suoi compaesani aveva inteso dire che il vecchio padre era maltrattato dai famigliari, che, sebbene malaticcio e grave d' anni, doveva andar a lavorare nei campi e perfino a tagliar legna e che, addirittura, pativa la fame. Gli era stato anche riferito, infine, che suo fratello Gregorio, essendochè il vecchio si era rifiutato di intestare tutto il suo a suo nome, lo aveva minacciato dicendo che lo avrebbe fatto morire come un cane. Queste circostanze, messe in relazione con la improvvisa morte del padre e col fatto che il Gregorio, senza neppure attendere che il defunto fosse seppellito, aveva abbandonato il luogo nativo per partire per la Nuova Zelanda, avevano suscitato in lui il sospetto che il vecchio fosse stato ucciso. Ed era corso alla polizia. I testi escussi al dibattimento dichiararono, infatti, che

il defunto Bortolo Nola era trattato assai male dai suoi figli, che lo lasciavano anche patire la fame; ma, viceversa, parecchi altri testi, fra i quali il parroco del luogo, di cui vennero letti i protocolli, escludevano in modo assoluto tali maltrattamenti, dichiarando, inoltre, che Gregorio Nola era sempre stato un figlio esemplare. Il rappresentante del P. M., sig. Clarici, nella sua requisitoria, sostenendo fermamente l'accusa, disse che non si poteva in alcun modo ammettere nell'accusato la buona fede, inquantochè il semplice fatto della partenza del fratello subito dopo avvenuta la morte del padre non lo autorizzava menomamente a sospettarlo colpevole nientemeno che di parricidio. D'altra parte egli sapeva già in antecedenza che il fratello doveva partire per l'America e quindi, ancor meno, tale notizia poteva fargli concepire il tremendo sospetto.

Il difensore avv. dott. Gasser con molto calore e brillantissimamente tentò di scalzare l'accusa, sostenendo la buona fede del suo patrocinato, che, secondo lui, aveva non pochi motivi per essere impressionato dalla partenza del fratello, che aveva tutto il carattere di una fuga e osservando che, ad ogni modo, mancava il punto di partenza giuridico dell'accusa, perchè non era apoditticamente dimostrato in processo che il vecchio Nola non fosse morto di morte violenta. E ciò senza elevare sospetti contro alcuno. Il fatto stava, però, che non era stata possibile una perizia sul cadavere, già putrefatto e, mancando questa verificazione legale, l'accusa odierna non poteva reggere. Chiese sentenza di assoluzione. Senonchè i giudici dichiararono colpevole il Nola, perchè nessun indizio gli aveva dato ragione di sospettare del fratello e lo condannarono a 6 mesi di carcere.

Contro le guardie. Nel dibattimento che si tenne iermattina, in confronto di Giuseppe Bencich, di 22 anni, macellaio, da Trieste, chiamato a rispondere del crimine di publica violenza ex § 81 e della contravvenzione di offesa a persone dell'autorità ex § 312 c. p., la Corte era presieduta dal cons. cav. de Nadamlenzki. Il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di Stato Clarici e la difesa affidata all'avv. dott. Padovan. L'atto di accusa imputava al Bencich di avere, nella notte dal 14 al 15 novembre, menato un calcio alla guardia di p. s. Antonio Puntarich, che lo aveva tratto agli arresti e di aver, poi, apostrofato altre guardie con le parole: „ladri" e „assassini". Nel suo costituto, egli fece la seguente narrazione: - Quella sera, mi e mio zio, ierimo stadi nel'ostaria „Alla Carmen" dove gavevimo bevesto abastanza. Anzi, quando che semo vignudi fora, mio zio iera imbriago. Co semo stai in strada, andavimo per la via Chiozza, el se ga messo a far dei stupidezzi e, per questo, gavemo trovado de dir. Contrastavimo rente de un feral, quando una guardia xe vignuda a mandarne via e noi gavemo ubidido, senza verzer boca e gavemo continuà a andar zo per la via Chiozza. Mio zio el se ga messo a cantar e mi, che gavevo anca i fumi nela testa, ghe andavo disendo ch'el tasesse e ghe zigavo: - farabuto, porco, mascalzon! Tuto in t'un, vizin la via de le Acque, la stessa guardia me ga intimà l'aresto e mi, rivolto a mio zio, dopo che iero imauetà, ghe go dito: - Varda, che bel onor che ti me fa aver! - E dopo, senza far la più picola oposizion, son andà con la guardia in via Tigor. Arivado in preson, sicome la guardia gaveva sostenudo che quele parole „porco, farabuto" mi ghe le gavevo dite a ela, rabiado, go fato soltanto el moto de darghe una piada. Ma guente altro. E, in quel momento, la ga dito ai sui compagni, che gavevo dado una piada nela testa; dopo la xe diventada una piada nel stomigo. Giuro, che no la go gnanca tocada. Assunto che son sta a protocolo, i me ga serà in una cela; i me ga ligado al muro, con tute do le man e i me ga carigà de bote. I me dava pugni e i me bateva la testa contro el muro. Per questo ghe go dito: ladri, assassini. La matina drio, gavevo tute le man gonfie, tanto iero ligà streto ai polsi. Go pregà de esser molado e i guardiani per tuta risposta, i me ga spudà in viso. Quel che disi la guardia, che in strada, go dito porco, farabuto - no xe vero. Quele parole mi ghe le go dite a mio zio. E son inocente.

La guardia di p. s. Antonio Puntarich, intesa come teste, dichiarò che, nella via, mentre l'accusato pronunciava le summentovate parole, non c'era, vicino, alcuna persona e che, realmente, le parole stesse erano a lei indirizzate. Negò che il Bencich fosse stato maltrattato nella prigione e disse, infine, che lo stesso gli aveva menato un calcio non già per tentare di fuggire, chè si trovava nelle carceri, bensì per uno sfogo d'ira. Questa dichiarazione eliminava il punto essenziale della pubblica violenza e il difensore chiese che il Bencich venisse assolto da questo capo di accusa. I giudici, difatti, lo assolsero del crimine più detto, e lo condannarono soltanto per la contravvenzione ex § 312, a una settimana di arresto.

Tragico epilogo di una imprudenza. Ricordate la notizia di quel fanciullo a nome Dante Supancich, che, mentre stava giocando nei pressi di casa sua, era stato investito dalle fiamme, e ciò perchè i suoi compagni non avevano saputo trovar di meglio da fare che dar fuoco ad alcune foglie secche? Or bene, vittima di quella fatale imprudenza, il povero fanciulletto morì ieri, nel settimo ripartimento dermatologico dell'ospedale, in seguito alle gravi ustioni riportate al basso ventre.

Dal Brasile. - Il gruzzoletto di un falso indigente. Ieri mattina, proveniente dal Brasile, giungeva nel nostro porto il piroscafo lloydiano „Pandora" a bordo del quale, oltre ad altri passeggeri, vi erano pure cinque famiglie di emigrati, la massima parte galiziani, che venivano fatti rimpatriare gratuitamente dal Console austro-ungarico residente a Rio de Janeiro e ciò perchè privi di lavoro e di mezzi di sussistenza.

Appena sbrigate tutte le pratiche inerenti all'arrivo, il comando del piroscafo fece la consegna degli indigenti all'autorità di p. s. che li condusse provvisoriamente in via Tigor.

Fra questi emigrati vi era la famiglia Kowalsky di Skalat in Galizia, composta del marito Senko, d'anni 42, giornaliero, della moglie Maria e dei figli Tecla, Nicolò, Giovanni, Michele, Wassyl, Gregorio e del figlio di primo letto della Maria Kowalsky, a nome Antonio Czarinopezky.

Il Senko Kowalsky era quello che fra tutti gli indigenti più si lagnava del suo misero stato, tanto da commuovere anche l'ufficiale di polizia che lo assumeva a protocollo. Senonchè, appena giunti in via Tigor, e sottoposti, come di consueto, ad una rigorosa visita personale si rinvennero addosso al Senko nientemeno che 400 fiorini che egli gelosamente teneva nascosti allo scopo di ottenere gratuito il viaggio anche da Trieste fino a casa sua. Il tiro però non gli riuscì che in parte giacchè l'ufficiale di polizia Krainer, incaricato delle pratiche relative al rimpatrio, procurò il biglietto di metà prezzo per tutti i componenti quella famiglia, e la spesa fu pagata coi 400 fiorini rinvenuti, che erano stati presi in custodia giudiziale.

Col treno postale delle 6.25 pom. tutta la famiglia partiva per la Galizia dopo che il Senko ebbe ricevuto di ritorno il denaro che ancor rimaneva.

Gl'incerti dei pacieri. Ieri sera verso le 7 il bracciante Luigi Moruschio, d'anni 33, abitante in via S. Giusto N. 4, si trovava in un'osteria in via della Madonnina, quando ad un tavolo vicino al suo insorse una disputa fra i componenti una numerosa comitiva. In breve la disputa degenerò in rissa, con abbondante volo di proiettili di varia specie: bicchieri, portafiammiferi, boccalette e quant'altro capitava fra le mani dei contendenti. Il Moruschio, che s'era avvicinato a loro con la buona intenzione di metter pace, fu colpito al capo da una boccaletta che gli produsse una ferita alla tempia, dalla quale sgorgò il sangue in gran copia. Alla vista del sangue, tutti si ecclissarono e il ferito, fasciatosi alla meglio, si recò alla Guardia medica, dove si riscontrò che l'arteria temporale era recisa, sì che il medico dovette eseguirne la legatura.

Verso le 10, in seguito alle indagini fatte dalle guardie di p. s., fu scoperto il presunto feritore, nella persona del facchino Francesco Covac, d'anni 35, il quale venne arrestato a casa sua e condotto in via Tigor.

Le minaccie di un geloso. Il facchino Andrea B., d'anni 48, da Udine, erasi separato dalla moglie per incompatibilità di carattere. Ella era andata ad alloggiare presso una sua sorella, Anna Maria F. abitante in via del Volto; egli aveva preso alloggio in via Giuliani. Senonchè, nonostante la separazione, egli era gelosissimo della Maria, avendo saputo che certo Alvise B., fuochista, abitante in via Galileo, frequentava assiduamente la casa della F.

Ieri, nel pomeriggio, tanto la Maria B. quanto la sorella, nonchè l'Alvise B. e certo Beltrami dovevano recarsi ad assistere ad un battesimo in casa di Elvira S., abitante nella stessa via. Essi erano appunto in procinto di uscire, quando si spalancò la porta e comparve l'Andrea B., il quale minacciò di uccidere tutti. I minacciati cercarono di svignarsela, ma non vi riuscirono, giacchè il B. si mise dinanzi alla porta proibendo a tutti l'uscita.

La cosa si prolungò per molto tempo finchè alfine gli assediati, stanchi di quella scena, invocarono soccorso e, comparse le guardie il B. fu condotto in via Tigor, dove l'Alvise B. pure intervenuto dichiarò che egli nutre forte timore di venire ucciso.

Il B. fu trattenuto e posto a disposizione del Tribunale Provinciale.

Durante il lavoro. Il contadino Giuseppe Pollak, d'anni 42, da Piedimonte, ierlaltro stava sollevando una grossa trave, quando questa, scivolatagli di mano, andò a cadergli sul piede destro, fratturandoglielo. Iermattina egli giunse qui con la ferrovia e telefonicamente furono chiamati due famigli dell'ospedale civico, i quali si recarono alla stazione con una lettiga e trasportarono il sofferente al pio stabilimento. Egli fu accolto nel decimo riparto.

Lesioni accidentali. La domestica Luigia Marin, d'anni 16, al servizio di una famiglia abitante in via dei Bachi N. 11, ieri poco dopo il mezzodì, con un coltello da cucina si colpì accidentalmente alla mano sinistra e ne riportò una non lieve ferita di taglio.

Il macellaio Domenico Fragiacomo, di anni 30, abitante in via del Seminario N. 2, ieri mattina, verso il mezzodì, con un coltello del mestiere riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica ove ottennero le cure necessarie.

Il secolo nevrosico. Teresa Battistutta, d'anni 20, abitante in via Carpison N. 5, ieri, poco dopo il mezzodì, mentre rincasava, venne assalita da un forte assalto nervoso, che rese necessario l'intervento del medico di turno alla Stazione centrale di soccorso.

Cadute. L'operaio Ferdinando Rebonatto, d'anni 28, abitante in via del Solitario N. 2, addetto ai forni, nell'Officina comunale del gas, ieri, cadendo da una scala sulla quale si era arrampicato per riparare un tubetto, riportò lievi ustioni alle mani e agli avambracci, e fattosi fare una fasciatura provvisoria all'officina, si recò poi alla Guardia medica, dove ricevette le ulteriori cure necessarie.

Borse e Mercati

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 16. Decembre. La Borsa di Berlino chiude ferma: Credit 224.25, Rubli 216.10, Rendita Italiana 93.90. (La Chiusa precedente notava: 224.25, 216.10, 93.90). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 107.32, Rendita 102.05, Meridionali 741.—, Mediterr. 545.—, (La chiusa precedente segnava: 107.35, 102.05, 741.—, 545.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 95.35, poi —.— e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 102.07 ex, ital. 95.12 fine, Spagn. 43.95, Banche ottomane 555.—, Lotti turchi 112.—, (La chiusa precedente notava: 102.82, 95.10, 43.82, 554.—, 111.75).

Si telegrafa: Riporti tesi provocano realizzi. Qui Rendita Italiana da 92.60 a 93.—, Credit da 358.— a 359.—.

Listino. Napoleoni 9.54— a 9.55½, Zecchini 5.66 a 5.70, Lire sterline 12.— a 12.04, Londra 120.55 a 120.80, Francia 47.50 a 47.80, Italia 44.30 a 44.50, Banconote italiane 44.30 a 44.50, Germania 58.90 a 59.10 Banconote germaniche 58.90 a 59.10, Rendita austriaca in carta 101.— a 101.30, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone 97.75 a 98.05, Credit 358.— a 359.—, Italiana 92⅞ a 93⅛, Lotti turchi 57.70 a 58.30, Serbi 33.25 a 34.25, Serbi nuovi 4.50 a 5.—, Croce Rossa Italiana 11.40 a 11.80.

PARIGI 16. (Diretto-Urgente) Chiusa Rendita francese 3% 102.07 ex. Rend. italiana 5% 95.12, Rendita spagnuola esterna 43.95, Azioni Banca ottomana 555.—.

PARIGI 16. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 22.97, Cambio Londra 253. , Egiziane 107.50, Rendita austriaca in oro 101.50, Rendita ungherese in oro 4% 102.45, Länderbank 510.—, Lotti turchi 112.—, Banca di Parigi 953.—, Azioni Meridionali Italiane 683.— debole

LONDRA 16. (Cambi Chiusa) Prestito greco 2% 1884 42.75. Consolidati 44.25.

Caffè. AMBURGO 16. (Chiusa) Santos good average per dicembre 31.50, per marzo 32.25, per maggio 32.75, per settem. 33.50, danaro.

AMBURGO 16. Rio ordinario loco 30—33, reale loco 34—36, buono loco 37—40.

HAVRE 16. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 33.25, per aprile a fr. 39.—

NUOVA YORK 16. Apertura. Rio per consegne future, sostenuto, invariato.

Cotoni. LIVERPOOL 16. — Mercato calmo Tenders in Dochets 600 Vendite 10000 compresi affari consegna. Importazione 17000. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Dicembre 3⁴/₆₄ Decembre-Gennaio 3⁴/₆₄ Gennaio-Febbraio 3⁴/₆₄ Febbraio-Marzo 3⁵/₆₄ Marzo-Aprile 3⁶/₆₄ Aprile-Maggio 3⁷/₆₄ Maggio-Giugno 3⁷/₆₄ Giugno-Luglio 3⁸/₆₄ Luglio-Agosto 3⁹/₆₄ Agosto-Settembre 3¹⁰/₆₄ Settembre-Ottobre 3⁹/₆₄

Cereali. LONDRA 16. Avena Azow loco —.— —.—, Orzo Azow loco 17.50 a 17.75, Segala Azow loco —.— a —.—, Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. (eguale 1 ettolitro) loco 30.— a 32.—, Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 19.75 20.—, Frumento California 31.50 a 25.—. Arrivati alle coste d'Inghilterra — carichi, dei quali — offerti

Metalli. LONDRA 16. (Diretto). Stagno Streis a sc. 81⅛ Rame Chile Bars good ordinary brands L.st. 55¼.

Olio. NAPOLI 16. Gallipoli contanti 76.00, per decem. 77.31, per consegne future 78.91. Gioia contanti 75.14, per decem. 75.27, per consegne future 73.97.

PARIGI 16. Ravizzone mese corrente 50.25, per gennaio 50.50, quattro primi mesi 50.75, quattro mesi da maggio 51.25. calmo

Petrolio. BREMA 16. Loco 7.05

ANVERSA 16. Loco 19.62, fermo

Segala. PARIGI 16. Mese corrente 14.50, p. gennaio 14.35, quattro primi mesi 14.35, quattro mesi da marzo 14.50. calmo

Frumento. PARIGI 16. Mese corr.te 20.30, gennaio 20.50, quattro primi mesi 20.85, quattro mesi da marzo 21.—. fermo

Farina. PARIGI 16. Dodici Marche. M. corrente 44.90, per gennaio 44.40, quattro primi mesi 44.70, quattro mesi da marzo 44.85. fermo

Spirito. PARIGI 16. Mese corrente 42.75, p. genn. 43.75, quattro primi mesi 43.75, quattro mesi da maggio 43.75. fermo

BERLINO 16. Loco 38.80.

Zucchero. PARIGI 16. Greggio da 88° disp. 28.75-29.75— stazio, bianco per mese corrente 30.—, per genn. 30.25— fermo, quattro mesi da marzo 31.—, 4 mesi da maggio 31.37½, Raffinato 104.50 a 105.—.

AMBURGO 16. (Chiusa). Per decem. 9.80, per gennaio 9.77, per marzo 9.90, p. maggio 9.97. stazio

LONDRA 16. Java a sc. 12.—. Rape greggio a scell. 9.¹¹/₁₆ stazio

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 16 decembre 1898, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a			
3			
6	Trieste	18-12	Caricazione
9	Semiramis	21-12	Scaricazione
12 a	Capraia	17-12	»
12 b			
13 a	Arpad	17-12	»
13 b	L'Isle Adam	18-12	»
14	Pocahontas	23-12	»
17	Raphael	28-12	»
21			
22			
24	Victoria	18-12	»
Molo I	Maria B.	17-12	Caricazione
»	Red Jaket	17-12	Scaricazione
Molo II	Aarstein	17-12	Caricazione
»			